



Mentre la Cgil chiede la riduzione d'orario anche per le aziende con meno di quindici dipendenti

# Fossa, attacco ai contratti Metalmeccanici nel mirino

## «Con le 35 ore possono saltare due tornate»

MILANO. «Il costo della riduzione d'orario vale un incremento dal 12 al 14 per cento. È un calcolo che equivale a due o tre tornate contrattuali. I numeri parlano da soli. Dopo l'incontro con D'Alena non è cambiato nulla». Dopo le bordate di Santa Margherita, il numero uno di Confindustria, Giorgio Fossa, torna a sparare sulle 35 ore. E le sue parole, pronunciate all'assemblea dell'Associazione industriali di Reggio Emilia, hanno l'effetto di un fuoco di sbarramento. In appoggio all'azione di Federmeccanica. Che a sei mesi dalla scadenza del contratto dei metalmeccanici ha già dato fuoco alle polveri. Bocciando senza appello l'intesa raggiunta dai chimici.

Ieri è sceso in campo il direttore generale dell'associazione, Michele Figuratì. Per chiarire che, se dovesse passare la legge sulle 35 ore, potrebbero non esserci più spazi per la contrattazione per i prossimi sei-otto anni, cioè un paio di tornate contrattuali. E per avvertire che «sarà molto difficile conciliare le posizioni». «La situazione non è semplice - spiega -. Con l'euro bisogna essere attenti alla competitività delle imprese. L'introduzione delle 35 ore per legge porterebbe ad un aumento dei costi del 14 per cento e ciò significherebbe non avere spazi per incrementi salariali, né nazionali né aziendali». E suggerisce, piuttosto, di puntare sulla flessibilità degli orari, «anche su base annua». «Con un'inflazione programmata dell'1,5 per cento - prosegue - anche se assorbiamo tutti gli aumenti con la riduzione d'orario, non basterebbero i prossimi quattro anni».

Ma, e qui sta il punto, non è solo questione di legge. Per gli imprenditori meccanici nemmeno una riduzione contrattuale va bene. Di più: «È

inaccettabile». Per loro è già un problema la nuova normativa che porta l'orario di legge da 48 ore a 40. Neppure la banca delle ore escogitata dai chimici, con l'obbligo di recuperare almeno il 50 per cento degli straordinari con riposi compensativa, può funzionare: troppo rigida. L'unica strada, per parlare d'orario, insomma, è il confronto con le Rsu. Troppo poco per il sindacato. Così Fiom, Fim e Uilim - che vedono bene un'ipotesi di banca delle ore, proprio per controllare gli straordinari - si dicono fin d'ora «preparate allo scontro». E vedono, dietro la levata di scudi degli imprenditori e la «scusa» dei costi, la volontà, già più volte rivelata, di cancellare il contratto nazionale. Intanto sulle 35 ore interviene anche la Cgil. Che al termine del direttivo - nel corso del quale, con il voto contrario della minoranza (che ha presentato un ordine del giorno), ha dato il via libera al contratto dei chimici - ha approvato un documento che contiene alcuni «emendamenti» da inserire nel disegno di legge. La Cgil (le cui richieste verranno discusse con Cisl e Uil) punta anzitutto sull'universalità della riduzione d'orario. Cioè chiede che non vengano escluse le piccole aziende, quelle con meno di 15 dipendenti. Poi chiede valsezze sulla sua applicazione, con la cancellazione di clausole di dissolvenza, limitando la verifica esclusivamente agli incentivi e la fissazione di un numero massimo di ore di straordinario oltre l'orario legale, che resta fissato in 40 orestettimali.

Ma non è tutto. Il parlamento della confederazione ha chiesto anche al governo di convocare subito le parti per dare il via alla verifica dell'accordo del luglio '93.

### L'INTERVISTA

## Squinzi (Federchimica) difende la «sua» intesa «È buona, inutile strillare»

MILANO. «Il tempo ci darà ragione. Noi e il sindacato abbiamo fatto un buon contratto. Che probabilmente verrà indicato come un accordo storico nella storia delle relazioni industriali del nostro paese». Le critiche che in questi giorni gli sono piovute addosso da Confindustria Squinzi, titolare della Mapei (grup-

almente in questa direzione». Si è chiarito con i vertici di Confindustria?

«In questi giorni non ho avuto molto tempo per coltivare le mie relazioni confindustriali. Del resto sono in Confindustria per caso. Ho accettato di fare il presidente di Federchimica, ma sono un imprenditore e voglio continuare a fare il mio lavoro. Non ho altre mire. Comunque il chiarimento con Fossa e Callieri, c'era già stato prima della firma: mi avevano detto di non poter accettare. E io rimango dell'idea che non conoscevo esattamente il complesso del contratto, che non hanno voluto vultuarlo globalmente. Noi e il sindacato abbiamo fatto un buon contratto e il tempo ci darà ragione. Questa intesa renderà l'impresa chimica italiana più competitiva e flessibile, cosa fondamentale per il sistema Italia, visto che non possiamo più compensare con le svalutazioni le perdite di competitività».

Ma l'accusa è proprio quella di aver risposto introducendo maggior rigidità e maggiori costi alla domanda sempre più pressante di flessibilità, cioè di aver fatto i «prieri» della situazione. Cosa risponde?

«Rispondo di no. Che sommando i vari punti di questo contratto abbiamo ottenuto più flessibilità. È vero che da un lato accettiamo di recuperare almeno il 50% dello straordinario lasciando alla discrezionalità del lavoratore il destino dell'altro 50, ma come contropartita abbiamo acquisito la possibilità di avere contratti a termine, lavoro interinale e part time fino al 25% degli organici. Oltre alla possibilità di organizzare gli orari su quattro, cinque o sei giorni alla settimana e di adottare un orario variabile nel corso dell'anno, cosa che ci permette di seguire la stagionalità della domanda. E di uscire dalla logica perversa che ha fino ad ora imperversato, quella dell'alternanza tra straordi-

inari e cassa integrazione (a carico della collettività)».

Con questo contratto comunque si finisce col mettere sotto controllo l'orario di fatto. Per il sindacato è un buon risultato. Non è forse questo che inquieta i suoi colleghi?

«Be', finora ho sentito urlare solo Confindustria e Federmeccanica,



Giorgio Fossa presidente della Confindustria Mario De Renzi/Ansa



Lineapress

«Non abbiamo ridotto l'orario di un solo minuto. Il sindacato lo voleva, ma siamo rimasti alle 37 ore e 45 minuti»

«Perché la Fulc è un sindacato moderno, capace di comprendere le situazioni». Con questo contratto comunque si finisce col mettere sotto controllo l'orario di fatto. Per il sindacato è un buon risultato. Non è forse questo che inquieta i suoi colleghi?

«Be', finora ho sentito urlare solo Confindustria e Federmeccanica,

che urla sempre. Comunque io non sono andato da solo a firmare questo contratto: con me c'erano tutte le aziende della chimica italiana. Se non lo avessi fatto mi sarei trovato la rivolta in casa. Solo la Snia si è defilata».

E Assolombarda, presieduta dal suo predecessore.

«Forse un funzionario di Assolombarda, o forse il vertice. Le aziende erano tutte per la firma immediata».

Ma si mette o no sotto controllo l'orario di fatto?

«Si finisce coll'introdurre una maggiore flessibilità che, attraverso il controllo dello straordinario, può avere come risultato finale maggiore competitività e incremento dell'occupazione».

Pensa che questo modello di contratto sia esportabile ad altre categorie?

«Penso di sì. Non abbiamo infranto nessun tabù di Confindustria. Nemmeno sugli aumenti salariali: forse Fossa è stato male informato dalla sua struttura».

Angelo Faccinotto

Ogni anno in Italia ci sono 1000-1200 incidenti mortali sul lavoro, una media di tre persone al giorno

# Continuano le «morti bianche»

Ieri a Modena padre e figlio, agricoltori, hanno perso la vita per una fuga di gas

ROMA. In Italia muoiono in media tre persone ogni giorno a causa di incidenti sul lavoro; in un anno si raggiungono cifre da capogiro: da 1000 a 1200 infortuni mortali. Gli ultimi due casi ieri mattina, a Modena. Padre e figlio, imprenditori del settore avicolo, sono rimasti fulminati da una micidiale perdita di gas (il freon) dalle celle frigorifere. «A livello nazionale ci scontriamo con un dato allarmante e, quel che più preoccupa, stabile nel corso degli anni». Luisa Benedettini, responsabile della Cgil nazionale per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, non ha dubbi: «È come se ci trovassimo di fronte a uno zoccolo duro che non si riesce a scalfire nonostante l'introduzione di nuove norme per la prevenzione; norme contestate da

molti e che evidentemente non vengono applicate». Il perché si prosegua su questa china è decisamente più difficile da spiegare. «Molte imprese sono convinte che si tratti di investimenti inutili. La nostra posizione è invece diametralmente opposta. I soldi spesi in sicurezza, al di là di ogni altro aspetto, sono un investimento nell'interesse anche dell'impresa. Consentono infatti un risparmio in un secondo tempo. Basti pensare ai rimborsi in caso di infortunio». Il problema, però, resta. E dalla Cgil parte anche un «j'accuse» circostanziato. «Certo che nei controlli non ci si impegna al massimo...». «Si tratta di un servizio affidato alle Aziende Usl che, come noto, stanno sempre più per-

seguito criteri di managerialità ed economicità di gestione. In quest'ottica - prosegue Luisa Benedettini - molte Regioni invece di investire capitali per svolgere una reale azione di controllo, quasi da «carabinieri», preferiscono attivare nuovi sportelli a pagamento per consulenze e informazioni. È un'azione importante, certo, ma che tocca solo una parte del problema. Gli imprenditori intelligenti spendono volentieri un po' di soldi per questi servizi, ma i più si sentono autorizzati a non fare più nulla. I due interventi dovrebbero invece essere perseguiti di pari passo». Sicurezza, ma non solo. Dall'analisi dei dati spicca un filo che lega gli infortuni mortali con il lavoro nero. «È spesso una costante, in parti-

colare nelle piccole e piccolissime aziende. È difficile, per tutta una serie di motivi che vanno dalla presenza dalle organizzazioni sindacali alla necessità di mantenere alta la qualità del prodotto, che incidenti gravi si verificano nelle grandi organizzazioni. Purtroppo però sono eccezioni...». Piccole imprese, dunque, come quella di Giovanni e Fabrizio Gilli (titolari del laboratorio di macellazione «Gilli gruppo alimentare»), i due modenesi deceduti ieri mattina all'alba a causa di un guasto all'impianto di refrigerazione delle celle frigorifere. Oltre a loro sono rimasti intossicati due dipendenti, i fratelli Antonio e Stefano Gatti, ora in prognosi riservata.

Pier Francesco Bellini

MASSA CARRARA. Più sicurezza nei luoghi di lavoro: la mobilitazione generale del sindacato parte da Massa Carrara, nella mattinata di ieri. Nella città del marmo, in una piazza invasa tremila lavoratori provenienti da tutta la Toscana, Sergio D'Antoni, segretario nazionale della Cisl, lancia la sfida delle organizzazioni sindacali: «Migliorare il lavoro dove già esiste e farlo nascere dove non c'è». E soprattutto renderlo più sicuro, adoperarsi perché non provochi più morte. «Il lavoro deve essere vita e mai morte», grida il leader sindacale. Se il prezzo deve essere lo scontro sociale con gli industriali, avverte, scontratosi a.

## Manifestazione a Massa con tremila operai D'Antoni: «Sulla sicurezza pronti allo scontro sociale»

che supera il 14 per cento. Gli ultimi due morti, i giovani cavaatori uccisi sotto una frana in un bacino di marmo sopra Carrara, hanno riacceso le polemiche sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Con una consapevolezza amara: la tragedia poteva essere evitata perché la cava era stata dichiarata a rischio da tempo. Ed è proprio alla luce di questa ennesima strage bianca che D'Antoni rilancia un appello: «Rispettare le leggi in materia, applicare la 626 e far funzionare i controlli». L'accusa più pesante la spedisce all'indirizzo degli industriali. «Proprio loro, che dal convegno di Santa Margherita Liguria hanno scatenato un putiferio su un contratto dei chimici, intelligenti, ben fatto e che affronta final-

mente i problemi di salario e del lavoro». D'Antoni va giù duro e avverte: «Attenzione, se voi industriali state cercando uno scontro sociale lo avrete, noi siamo pronti. Il vostro atteggiamento è un modo per preparare uno scontro che è strumentale cercando scuse sulla questione dei chimici per chiedere e arrivare a trattative su altri argomenti. Ma noi siamo pronti a lottare».

mentto giusto siamo uniti, sappiamo rimanere insieme per conquistare sicurezza e lavoro. Si illudono quelli che pensano di dividerci». E in una giornata di mobilitazione generale per la rivendicazione di uno dei primi punti del taccuino di Prodi, non mancano le critiche che da tempo il sindacato muove al Governo. Con il corollario di una richiesta: «Mantenere gli impegni presi con più fatti e maggiori garanzie». Ma le critiche che il segretario della Cisl lancia dalla città del marmo «vogliono essere costruttive per far crescere il paese - sostiene - perché l'Italia entri in Europa in piedi e soprattutto perché entri nell'Europa che lavora, non quella dei mercanti». E quindi le 35 ore: un problema sul quale ci sono «ritardi consistenti» ma che, a parere del leader sindacale, «non va intesa come punto separato ma inserito come punto contrattuale in una politica di lavoro e di sviluppo».

Lara Venè

## COMUNE DI JESI

Informazione amministrativa

Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1998 e al conto consuntivo 1996. (1)

1 - Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

DENOMINAZIONE	ENTRATE (in migliaia di lire)	
	Previsioni di competenza da bilancio anno 1998	Accertamenti da conto consuntivo anno 1996
-Avanzo di amministrazione	24.446.676	21.229.775
-Tributarie	25.239.576	25.550.978
-Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	21.503.836	22.019.915
(di cui dalle Regioni)	1.198.603	3.088.915
-Extratributarie	26.866.994	16.769.032
(di cui per proventi servizi pubblici)	19.436.778	13.950.383
<b>Totale entrate di parte corrente</b>	<b>76.553.246</b>	<b>63.545.785</b>
-Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	39.876.396	12.443.436
(di cui dalle Regioni)	3.515.227	85.332
-Assunzioni di prestiti	4.159.870	2.968.089
(di cui anticipazioni di tesoreria)	50.867.642	4.601.791
<b>Totale entrate in conto capitale</b>	<b>10.000.000</b>	<b>17.045.227</b>
-Partite di giro	90.744.038	17.045.227
<b>Totale</b>	<b>180.585.484</b>	<b>88.631.714</b>
-Disavanzo di gestione	180.585.484	1.380.466
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>180.585.484</b>	<b>88.631.714</b>

2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal conto consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)

DENOMINAZIONE	SPESE (in migliaia di lire)	
	Previsioni di competenza da bilancio anno 1998	Accertamenti da conto consuntivo anno 1996
-Disavanzo di amministrazione	71.048.207	61.775.726
-Correnti	5.505.039	3.674.483
-Rimborsi quote capitale per mutui in ammortamento	76.553.246	65.450.209
<b>Totale spese di parte corrente</b>	<b>80.744.038</b>	<b>70.900.418</b>
-Spese di investimento	80.744.038	16.525.269
<b>Totale spese in conto capitale</b>	<b>10.000.000</b>	<b>16.525.269</b>
-Rimborso anticipazioni tesoreria ed altri	10.000.000	6.656.236
-Partite di giro	13.288.200	6.656.236
<b>Totale</b>	<b>180.585.484</b>	<b>88.631.714</b>
-Avanzo di gestione	180.585.484	88.631.714
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>180.585.484</b>	<b>88.631.714</b>

3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1996 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)

Avanzo/Disavanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1996	L. 2.454.149
Residui passivi per enti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno '96	L. -
Avanzo/Disavanzo di amministrazione disponibile al 31/12/96	L. 2.454.149
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1996	L. -

4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)	
Entrate correnti	Spese correnti
di cui	di cui
-tributarie	-personale
-contributi e trasferimenti	-acquisto beni e servizi
-altre entrate correnti	-altre spese correnti
L. 1.670	L. 1.670
L. 542	L. 587
L. 652	L. 655
L. 428	L. 428

I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

Il Sindaco: Avv. MARCO POLIZIA